



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

E' da poco uscito un numero del Bollettino che ne devo preparare un'altro, perchè siamo vicini a Pasqua e Pasqua senza Bollettino non va, voi ben lo capite.

Che cosa posso scrivervi? Quando inizio questa pagina, col tono confidenziale di una lettera aperta, non mi sento un giornalista che scrive l'articolo di fondo di un periodico, ma un padre o, se volete, un amico che vede intorno a sè volti di molte persone care, alle quali, con semplicità di cuore, vuole esprimere di volta in volta in una affettuosa conversazione, i pensieri e i sentimenti che le date o le ricorrenze o le vicende del tempo gli suscitano nella mente e nel cuore.

E che mai oggi posso scrivervi se non l'augurio che questa Pasqua sia per tutti un felice passaggio da una vita mediocre, terrena, morta come l'inverno a una vita soprannaturale luminosa, calda profumata, promettente come la primavera?

La prima Pasqua, che fu il passaggio di Cristo dalla morte alla resurrezione, segnò pure per le anime una rinascita a nuova vita; fu come la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Nella Pasqua che è il capolavoro della Redenzione, appare chiaramente, non solo l'infinita carità di Dio verso gli uomini, ma anche la grandezza a cui fummo elevati: dalla Pasqua è venuto il nostro Battesimo, che ci ha rigenerati alla vita divina e ci ha fatti nascere figli di Dio. E' immenso quello che sto dicendovi, e non cercate di capire; queste sono verità che la mente umana non può né inventare né comprendere; si devono solo credere e vivere. La Pasqua è il fondamento della nostra fede.

Se celebriamo il Natale, la Pentecoste, il Corpus Domini... è perchè crediamo alla Pasqua. Perciò in questo giorno, insieme all'alleluia al Cristo risorto, dobbiamo ripetere con cuore commosso e voce solenne il canto del Credo.

Ogni giorno per noi è Pasqua, perchè ogni giorno su tutta la terra si celebra la S. Messa. E la Messa non è soltanto il ricordo dell'ultima Cena, della morte e della resurrezione di Gesù, ma è una viva rinnovazione del santo Mistero Pasquale. Perchè allora, con una Quaresima di penitenza e di preghiera, la Chiesa ogni anno ci chiama a celebrare con riti solenni la Pasqua?

La risposta la conoscete anche voi. Ogni fatto, anche il più commovente, quando si ripete quotidianamente, dopo un po' di tempo non impressiona più. L'abitudine, peggio della ruggine, rovina ogni cosa.

Così purtroppo avviene del più grande dramma della storia qual'è quello del Figlio di Dio, che, fatto uomo, dopo una vita di povertà, di sacrifici, di miracoli di amo-

re, nel Giovedì Santo si pose sotto le apparenze di un po' di pane e di vino, per rimanere per sempre nella storia dell'umanità Via Verità e Vita, e con la sua morte ottenne dal Padre il perdono dei nostri peccati e la grazia di risorgere con Lui e in Lui divenire partecipi della sua vita divina.

Chi di noi farà davvero una buona Pasqua?

Quanti di noi si lasceranno scuotere dagli straordinari richiami che, nelle sacre liturgie del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, del Sabato Santo, verranno a noi per portarci ad ascoltare con pienezza di fede il canto dell'alleluia che risuonerà per tutto il mondo la Domenica di Resurrezione?

A tutti auguro e per tutti prego che questa sia veramente una Buona Pasqua?

IL PARROCO

GENITORI SIMPATICI

Il babbo e la mamma hanno deciso di cambiare, per rendersi più simpatici ai figliuoli. Non più ammonimenti, non più costrizioni. Basta con l'antipatico impegno di contrastare a questi poveri figliuoli la libertà di movimento.

Fanno un patto di amicizia con i figli e ciascuno sia libero di seguire i suoi impulsi: il figlio maggiore oggi non ha voglia di studiare?? Dorma! La figlia vuole andare a quel film giudicato una porcheria? Ci vada! L'altro figlio vuole andare dagli amici a quello che lui chiama «convegno musicale» (in realtà là si drogano!) e vuole passarci ogni pomeriggio con grande pericolo per la sua salute? Ci vada!

I vostri genitori, cari figliuoli, hanno deciso di comprendervi e di lasciare che vi godiate la vostra giovinezza come meglio vi aggrada; hanno depresso il loro aspetto di tiranni, sono diventati moderni; stanchi di sentirsi dire «vecchi», «matusa», «fossili» hanno deciso di ringiovanire.

Così, essendo ringiovaniti, è naturale che sentano anch'essi ora i bisogni dei giovani,

i vostri bisogni.

E per prima di tutto il bisogno di uscire, di evadere dal chiuso della casa, come lo sentite voi; e domattina partiranno per un viaggio di piacere all'estero, portando con se naturalmente tutto il denaro disponibile, il loro denaro.

— Ma allora noi figliuoli come faremo?

— Mah! Pensateci voi. Noi non vogliamo ancora tiranneggiarvi domandandovi: come farete, cosa farete... I genitori — ce l'avete detto in tutti i toni — non hanno il diritto di fare troppe domande ai figliuoli, ne umilierebbero la loro dignità e la loro libertà.

Già, i vostri genitori hanno voluto diventare giovani e simpatici, come voi desideravate.

E così partiranno senza salutarvi, come voi avete preso l'abitudine moderna di uscire di casa senza salutare e senza dire dove andate.

Forse vi manderanno qualche cartolina con la sola firma, perchè questo lo fate anche voi; vogliono proprio somigliarvi. E al

ritorno non vi abbracceranno, perchè questo appartiene al passato; vi saluteranno, come hanno imparato da voi, con un freddo «ciao».

Poi chissà se avranno voglia di tornare al lavoro; non si usa più pensare al domani, al futuro; vogliono essere simpatici ad ogni costo, a costo di passare la mattinata sotto le coltri, come piace a voi, e i pomeriggi

al bar e al cinema, sempre come piace a voi.

Sarete finalmente orgogliosi dei vostri genitori, che siete riusciti a plasmare come voi volevate!

— *Come faremo a vivere?*

— *Cari figliuoli, non turbiamo fin da ora la nostra conquistata amicizia.*

Non era così che ci volevate: giovani, liberi, senza pensieri, senza autorità?

La dura strada della vita

I giorni penitenziali della Quaresima volgono al termine. Ci facciamo sotto alle feste di Pasqua. Ma prima dobbiamo attraversare la settimana di passione e la settimana Santa. Sono 13 giorni, dal 19 al 31 marzo, intrisi di una sola idea: il sacrificio di Cristo; Cristo che sotto il peso della croce sale il calvario e muore sulla croce.

La Redenzione è venuta per questa strada.

Se il Signore per salvarci ha scelto la strada del sacrificio, vuol dire che in questa sua maniera di fare c'è un insegnamento che mi sta particolarmente a cuore indicare e che, credo, risponda a una necessità morale e spirituale del nostro tempo e nostra e specialmente dei giovani, questo: legge della vita è il sacrificio.

Il sacrificio è necessario per riuscire nella vita.

Lo comprendiamo?

Lo comprendono e l'accettano i giovani?

VOCE AUTOREVOLE

«... tutto vorremmo facile, soffice, igienico, razionale, perfetto d'intorno a noi. Perchè sacrificio? V'è forse bisogno di rattristare l'animo con un simile pensiero? Non è forse un'offesa alla nostra concezione moderna dell'uomo?»

Tutto facciamo per ridurre sforzo e fatica; siamo in fondo gente che vuol godere la vita: un buon pasto, un buon letto, un buon passeggio, un buon spettacolo, un buono stipendio... Ecco l'ideale. L'edonismo è la filosofia comune, il sogno dell'esistenza di tanti nostri contemporanei».

Sono parole che il Papa disse nell'udienza generale di Mercoledì 1° marzo scorso. Ed ha ammonito che è appunto lo «standard» del confortevole che annacqua e svisciva ogni energia volitiva, proponendo come valore la mediocrità. Perciò per l'uomo che vuole mantenere il timone del proprio destino, si affacciano altri interrogativi: «Vogliamo rendere molle, mediocri la nostra vita? Oziosa e imbellè e senza la pazienza e lo sforzo di grandi virtù?... Dov'è l'agonismo, dov'è l'eroismo, che dà all'uomo la sua vera e migliore statura? Dov'è il dominio della propria pigrizia e della connaturata viltà? E poi, come armare lo spirito di fronte alle sofferenze e alle sventure di cui la vita non ci risparmia la sorte. E come dare all'amore la sua vera e più alta misura, che è dono di se, senza il sacrificio?»

Il primo sacrificio — ha continuato il Papa — consiste nel cambiare la propria mentalità errata e difettosa. Il dire a se stessi: ho sbagliato, esige non poca forza d'animo. La rinuncia a certe pro-

prie idee fisse, che sembrano definire la personalità: io la penso così! Io sono libero di pensare come voglio! Io appartengo alla tale ideologia e nessuno me la farà cambiare, ecc. ... domanda davvero un rivolgimento di spirito, solo possibile a chi sacrifica ciò che ha di più suo, la propria opinione, alla verità. E per chi di solito è dominato da istinti passionali o da interessi illeciti, l'innestare un'altra marcia nella guida delle proprie azioni, la marcia dell'onestà, della virtù, della religiosità, è operazione sconvolgente e rinnovatrice assai costosa... Perdonare un'offesa, superare una antipatia capricciosa, un puntiglio di onore, un'occasione di usare la violenza, ecc. domanda umiltà e grande forza d'animo. Ma cambiare, demolire, rinnovare, non è nell'indole del nostro tempo rivoluzionario?

Tutto sta a vedere che cosa e come e perchè si deve tutto mutare».

LA VITA E' SACRIFICIO

Il sacrificio non è una invenzione del Cristianesimo; è la strada dell'uomo, è la condizione dell'uomo, e nessuno lo può rifiutare.

Non importa se uno non viene in chiesa, se dice di non credere, se se la prende anche col simbolo del sacrificio che è la Croce. La vita riserba a tutti questa regola fondamentale, a cui nessuno sfugge, neanche i figli di papà.

Qual'è invece lo stato d'animo di tanta gente e specialmente dei giovani?

E' quello di vedere, se si può, nella vita, arrivare a star bene senza pagare il bene, a diventare ricchi senza passare per la strada del dovere compiuto, del sacrificio accettato, dello sforzo pieno.

Non mi riferisco tanto a quelli che inseguono la «fortuna» con le cartelle del Totocalcio, i biglietti della Lotteria, Canzonissima, del Lotto... Qui potremo anche essere in un campo sopportabile, perchè gli uomini hanno sempre avuto bisogno di queste piccole illusioni per evadere dal peso della giornata.

Ci sono purtroppo delle strade che fanno veramente paura. E quali sono?

«Non è necessario lavorare per arrivare nella vita.

Non è necessario affaticarsi.

Non è necessario lottare».

Gli studenti vogliono arrivare al diploma o alla laurea senza studiare; niente lezioni per casa, perchè sarebbe uno sgobbare troppo; niente questa o quella materia perchè impegna troppo...

Si vuole arrivare in alto, affermarsi, senza chiedere alle proprie energie quello sforzo che è anche gioia e dà soddisfazione.

Non vedete che la gioia di vivere è diminuita perchè non la si vuol pagare?!

Prendete in mano un giornale, contate le rapine e guardate chi sono coloro che le compiono. Sono ragazzi minorenni o poco più che ventenni

appartenenti a famiglie tutt'altro che nella miseria. Cosa manca a questi figliuoli? Mancano i soldi facili, manca soprattutto di capire che la vita costa, è un impegno, bisogna guadagnarsela. Non si può rubarsela di notte! Come non può rubarsela il commerciante su affari disonesti. L'imprenditore sulla paga della povera gente, lo sposato sulla infedeltà, il non sposato sugli istinti della sua passione.

QUANDO INCOMINCIARE?

La scuola del sacrificio incomincia molto presto: incomincia con l'Asilo.

Il bambino che dice cento volte «voglio questo, voglio quello» e cento volte è accontentato, non imparerà mai a rinunciare alle sue voglie, e domani saprà lui come accontentarsi. Il bambino abituato alla vita facile, sarà domani il ragazzo che vuole la vita facile, e poi sarà il giovane, l'adulto che se la farà facile.

Occorre abituare il bambino alla rinuncia, occorre saper dirgli di no; non certamente per il gusto di negargli qualche cosa e di non farlo contento; importante è fargli capire la somma di sofferenze, di privazioni, di fatiche che lo circonda. Troppi soldi facili, troppe libertà non lo preparano a camminare per la dura strada della vita; dura, ma quella che fa l'uomo, l'onesto, il galantuomo, il generoso...

BISOGNA CAPIRLI!

— Sono giovani, e la gioventù viene una volta sola...

— Avranno quindici anni, ma si amano ed è naturale che...

— Bisogna capirli questi adolescenti e giovanetti, hanno le loro esigenze... bisogna chiudere un occhio... bisogna lasciarli fare... è così che si maturano...

Sinceramente questi discorsi, fatti da adulti, peggio da genitori, mi sconcertano. Questo pensare richiede appunto quel «mutar pensiero, mutar idee, mutar maniera di giudicare, mutar coscienza, da falsa in vera» di cui parlava il Papa.

Una «comprensione» di tal fatta dell'animo giovanile, che in pratica significa non chiedere, non abituare ad alcun sacrificio, ci rende responsabili davanti a Dio, a loro stessi, alla società.

Non pensino gli adolescenti ed i giovani che io non li capisca. Come vi capisco! So dove vivete, le difficoltà che incontrate, l'aria che respirate, i discorsi che sentite, gli spettacoli che vi sono offerti, le letture che trovate... E' tutto un pericolo; il pericolo di perdervi, di non trovarvi più niente di chiaro, di pulito, di sereno, di nobile, di onesto nel cuore e nell'animo.

Quante volte vi verrà voglia di non credere più nel bene, vi troverete a invidiare chi fa fortuna sporcandosi le mani e vi domanderete se non è una stupidità mantenersi onesti e puri nella vita!

E' qui, cari giovani, che vi si impone il sacrificio, la resistenza, la lotta. Purtroppo nessuno ha pietà di voi. E in primo luogo i grandi che, dicendo di comprendervi, cospargono la vostra strada di trabocchetti: niente disciplina, niente vigilanza, niente sacrificio, niente rinunce... invece ogni sorta di riviste, di spettacoli, di libertà.

Gesù che sale la via del sacrificio con la croce indica la sola strada giusta della vita; non è una strada che faccia gola, che farà ricchi d'incanto, ma è la strada che, prima di tutto non porta a Baldenich e non porta a scappare di casa per non aver avuto i soldi per una serata... ma soprattutto è la strada che temprerà il carattere e la volontà e farà dei veri uomini, capaci di affrontare la vita con le sue inevitabili difficoltà.

IN FAMIGLIA

ITINERARIO PARROCCHIALE

UNA PREMESSA

Una bella sorpresa ho avuto giorni fa facendo lezione di catechismo nelle classi elementari: in quinta, un ragazzo mi ha interrotto per dirmi di aver letto quello che stavo dicendo sull'ultimo Bollettino, e dopo di lui c'è stato un coro di «anch'io, anch'io leggo il Bollettino!»

I ragazzi leggono il Bollettino! Ed ho potuto constatare che non leggono solo gli spunti di cronaca locale, ma la lettera aperta e tutto il resto (eccetto le offerte), che generalmente è indirizzato più all'attenzione dei grandi che dei piccoli. A qualcuno è stata la mamma a suggerirne la lettura.

Potete credere quanto la cosa mi abbia fatto piacere.

Mi auguro che anche questo numero lo leggano; c'è l'articolo «La dura strada della vita» e «Genitori simpatici» che li riguardano da vicino ed è bene che leggano e se li scolpiscono nella mente e nel cuore.

Le mamme li aiutino e sappiano per loro completare e chiarire il mio discorso.

LA NOSTRA PASQUA

Incomincia con una «Tre sere» per la gioventù. Non spendo parole, perchè guardando agli anni passati, i giovani sono sempre i più solleciti e numerosi almeno a venir ad ascoltare.

Ad intrattenerli sarà un ottimo sacerdote, profondo conoscitore dei problemi e dell'animo giovanile. Ne resteranno certamente contenti e qualche sprazzo di luce lo riceveranno di certo.

Una «Quattro sere» anche per gli adulti, come tutti gli anni, nei giorni delle 40 Ore. Sono incontri di riflessione che dispongono gli animi e preparano la strada a quell'altro incontro col ministro del Perdono prima e con l'Eucaristia poi.

Pensate quanta facilità avete per fare veramente vostra la Pasqua! A due passi ci sono le chiese di città e, a qualunque ora del giorno, potete trovare il sacerdote secondo i vostri gusti. Basta volere.

Leggete e conservate l'orario particolareggiato degli incontri e liturgie pasquali.

PACE A QUESTA CASA

Fra giorni sarò nelle vostre case a portarvi la benedizione del Signore.

Vedetela come

UN AUGURIO che il sacerdote viene a porgervi di buona salute, di prosperità spirituale e terrena.

UNA PREGHIERA fatta insieme perchè il Signore, con tutta la ricchezza della sua grazia e della sua provvidenza protegga e guidi tutti nella serenità e concordia degli animi.

UNA VISITA per me doverosa e desiderata e per voi, son sicuro, gradita e attesa.

PANE, COMPANATICO E INDULGENZE

D'un balzo vi porto a maggio, che inizia con una vacanza: festa di S. Giuseppe operaio, festa del lavoro.

Il lavoro umano, ogni lavoro delle braccia o della mente, quello dell'operaio e della massaia, dell'impiegato e dello studente, del medico e del prete... si riallaccia alla sentenza di Dio: «Mangerai il pane col sudore della tua fronte». Non si stenta molto a capire che il lavoro è una obbedienza a Dio. Non è una maledizione, ma il mezzo scelto dal Signore perchè l'uomo possa esprimere tutta la sua dignità e grandezza.

Si dice che «il lavoro nobilita l'uomo e lo rende simile alle bestie!» Non è questo il lavoro che Dio vuole dall'uomo ed è colpa dell'uomo se compie o è costretto a compiere un lavoro che lo abbruttisce. L'uomo lavora, sì, per il pane, il companatico, per la casa e per i figli e per i conforti della vita ma deve saper cogliere l'anima profonda del lavoro umano, questa: se lavorando ubbidisce a Dio, fa la volontà di Dio, significa che loda Dio, prega, espia ama.

Il lavoro diventa preghiera come il salmodiare dei monaci e le invocazioni dei bambini.

Compiuto con questo spirito e offerto al Signore, diventa occasione di indulgenza, come le giaculatorie, come le preghiere delle Massime Eterne.

Fu Papa Giovanni che, nel novembre 1961, concesse la indulgenza a tutti i lavoratori che offrono a Dio il lavoro quotidiano «desiderando che il lavoro umano sia maggiormente nobilitato e soprannaturalizzato».

Quanta preghiera dunque nel mondo! In questo momento voi state lavorando e io vi vedo pregare e vorrei che lo sapeste e che attraverso la semplice offerta al Signore vi arricchisse di meriti.

E non saprà il Signore ricambiarvi in pace, in salute e anche in benessere, questa offerta silenziosa, umile e generosa che Gli fate?

FIORI DI MAGGIO

E' il mese che infiora i giardini e i campi e ci invita a infiorare la nostra pietà di lodi e di canti alla Madonna.

La devozione alla Madonna nel mese di maggio però non è soltanto poesia di canzoncine, di fiori, ma un valido aiuto per mantenerci buoni, fedeli a Dio ed ai nostri propositi pasquali.

E' per questo che la tradizionale pietà cristiana, in maggio, chiama «fioretto» quell'omaggio che tutti siamo chiamati a rendere, ogni giorno, alla Vergine.

L'ossequio della mente, del cuore e soprattutto della volontà che sceglie un sacrificio facile per essere costanti nel bene, è davvero.. il fioretto che la Vergine aspetta.

E poi, accostandoci alla Madonna, teniamo presenti le gravi e urgenti necessità di questo mondo insanguinato dalle guerre e turbato dalle violenze.

Regina della pace, preghiamola perchè ci otenga dal Signore la pace sociale.

DIRITTO-DOVERE

Non è un gioco di parole. E' un binomio che dobbiamo soppesare bene nelle elezioni del 7-8 maggio. Metterlo cioè come fattore determinante sulla bilancia delle nostre valutazioni politiche, che non debbono essere né incerti né superficiali.

Il richiamo potrebbe essere più esplicito, e non intralocerebbe la libera scelta; soprattutto ne faciliterebbe la maturità, l'intelligenza, la responsabilità.

A buon intenditor....

PRIMA CONFESIONE

Già da tre anni i fanciulli della seconda elementare vengono preparati alla Confessione comunitaria prima di essere ammessi alla Comunione. Come per tutte le novità anche per questa all'inizio eravamo un po' perplessi. Ora possiamo dire che l'esperienza è molto positiva. Entra nello spirito di educazione progressiva nella fede; il cibo che la nostra religione ci dona va assaporato un poco alla volta.

L'istruzione che è loro impartita perchè compiano con sufficiente consapevolezza questo primo passo, è imperniata sull'idea di Dio, Padre che offre la salvezza a ogni uomo.

Saranno ammessi il giorno 10 maggio alle ore 16, vigilia dell'Ascensione.

PRIMA COMUNIONE

Vengono ammessi gli alunni della terza classe elementare.

E' una cara festa di tutta la famiglia parrocchiale, che a me ha sempre serbato esperienze ineffabili.

Per i piccoli candidati è un punto di partenza, e, come giorno più bello della vita, deve aprire per loro una lunga serie, ininterrotta di giorni tutti belli, illuminati di grazia, ricchi di virtù e di merito. Ci pensino le mamme!

Potrebbe anche coincidere per tutti e specialmente per i più vicini ai fortunati bambini... genitori, fratelli, parenti, conoscenti, con un ripensamento, un ritorno in se stessi, un richiamo vivo alla propria prima Comunione, forse lontana nel tempo...

Quantj hanno ritrovato nel richiamo della prima Comunione, le fila della propria vita, ormai errante, e l'hanno ritessuta sull'ordito divino.... «Se non vi farete come

bambini non entrerete nel Regno dei cieli!».

L'istruzione, che per tutto l'anno catechistico viene impartita a questi piccoli, è incentrata sulla Persona di Gesù, Uomo-Dio.

La data della loro ammissione è l'11 maggio, festa dell'Ascensione.

SANTA CRESIMA

Verrà amministrata dal Vescovo ai fanciulli di quinta elementare probabilmente domenica 14 maggio.

Fino a qualche tempo fa la Cresima è stata forse il sacramento più disgraziato.

Ricevuto insieme alla Comunione, in una età in cui difficilmente i fanciulli sono in grado di comprendere le responsabilità della vita cristiana, passava in secondo ordine per importanza e preparazione.

Ora il sacramento della maturità cristiana viene conferito al termine delle scuole elementari e deve assumere il significato di un

impegno personale a vivere con coerenza, nell'ambito della comunità ecclesiale, la fede ricevuta.

L'istruzione è incentrata sulla presenza e sull'azione dello Spirito Santo nella Chiesa e nei singoli battezzati.

Non tutto riusciranno ad intendere adesso. Le nozioni che apprendono ora devono essere come piccoli scrigni che, aperti pienamente più tardi, daranno loro più ampia comprensione del rito, delle grazie, degli impegni assunti. Ciò si otterrà attraverso la lunga trafila della catechesi parrocchiale, che deve continuare anche dopo la quinta elementare.

Per gli adulti, soldati di Cristo cresciutelli, lo scrigno delle formule allora imparate a memoria, dovrebbe ora rivelare tutto il suo contenuto e mostrarlo all'evidenza nel quotidiano proposito di una vita cristianamente combattuta. Se non lo è appieno per tutti vuol dire che né l'istruzione né la preparazione al sacramento ricevuto ha inciso abbastanza. Di qui la novità introdotta.

In questo lavoro di preparazione e istruzione dei fanciulli candidati ai tre sacramenti, faccio ancora appello alla responsabilità delle famiglie, in particolare delle mamme, perchè sappiano creare in casa un'atmosfera di fede e sappiano essere, in questo momento delicato e decisivo per i loro figliuoli, come appassionate, oculate e pazienti giardinieri di fronte a boccioli di fiori che si schiudono al sole di una vera vita.

CALENDARIO LITURGICO

PREDICAZIONE

«TRE SERE» per la gioventù

20 - 21 - 22 Marzo alle ore 20

«QUATTRO SERE» per gli adulti

Domenica delle Palme - Lunedì - Martedì - Mercoledì Santo alle ore 19

40 ORE**Domenica delle Palme**

Ore 18: Esposizione Eucaristica Solenne

Lunedì - Martedì - Mercoledì Santo

Ore 15: ora di adorazione per i fanciulli

Ore 18: adorazione per gli adulti

Ore 19: S. Messa

GIOVEDÌ SANTO

Ore 19: Messa che commemora l'Ultima Cena

Adorazione del «S. Sepolcro» fino a mezzanotte

VENERDÌ SANTO

(Obbligo di digiuno e di astinenza)

Ore 15: Via Crucis

Ore 19: Liturgia della Passione - Predica - Processione

SABATO SANTO

Ore 19: Veglia Pasquale

S. Messa della Resurrezione

PASQUA DI RESURREZIONE

SS. Messe con orario festivo

LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 9: S. Messa dello sportivo

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

— Cattoner Davide di Ennio e di Bortot
Paola da Giamosa.

ALL'ALTARE:

— Sommacal Angelo Mario da Cusighe con
Da Rold Alice da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Nessuno.

(Per ragioni di spazio le offerte saranno pubblicate sul prossimo Bollettino).

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno